

LA CITTÀ DI DOMANI

RENZI (CONFARTIGIANATO)
«CERTI LAVORI 'ANTICHI' NON HANNO PIÙ L'APPEAL DI QUALCHE ANNO FA; INVECE OFFRONO OTTIME PROSPETTIVE»

Sarti e pescivendoli in via d'estinzione

Artigianato, gli under 35 snobbano i mestieri 'tradizionali'. Ma c'è chi resiste

di SIMONE SALE

MONDO DEL LAVORO sempre più ostico per i giovani imprenditori. Lo scorso anno la Camera di commercio ha registrato un calo nel territorio bolognese nella maggior parte dei settori per le attività gestite da under 35. A pagare il prezzo più caro, spesso, sono i cosiddetti 'mestieri antichi', quelle attività tradizionali che riflettono le radici storiche dell'imprenditoria felsinea. Mercati difficili e forte concorrenza della grande distribuzione scoraggiano molti ragazzi, spesso scarsamente interessati a intraprendere carriere di questo tipo. Su più di 6.200 imprese giovanili, sparse per tutto il territorio della città metropolitana, meno di 400 sono impegnate nelle manifatture. Ma c'è qualche coraggioso che resiste e riprende le storie di famiglia. Tra i giovani le attività trainanti sono commercio e costruzioni (ri-



AL LAVORO Solo 9 i giovani falegnami rimasti. Sotto, Claudio Pazzaglia e, a destra, Amilcare Renzi

LE STIME
In città solo nove falegnami, cinque fabbri e tre calzolai 'Ben' 76 invece gli idraulici

spettivamente 1.663 e 1.163 imprese attive), ma bisogna considerare che le stesse registrano i cali più netti rispetto agli anni precedenti (-2,6% per gli esercizi commerciali e -8,7% nel settore delle costruzioni).

AL GIORNO d'oggi rimangono più numerose le imprese giovanili che entrano meno in competizione con le grandi catene e offrono servizi molto richiesti: tra gli under 35 del territorio si contano 76 imprese di idraulici, 68 di im-

bianchini, 62 di meccanici di auto e moto, 60 di elettricisti e 21 di macellai. I numeri sono più preoccupanti per le attività artigianali classiche: nella città metropolitana sopravvivono solo 11 giovani sarti, nove falegnami, cinque fabbri, tre orafi e tre calzolai. 'Estinti' i pescivendoli. Il comune con il maggior numero di attività giovanili è Bologna (indice di imprenditorialità dell'8,3% sul totale), seguito da Imola (7,2%), San Lazzaro (8,4%) e Casalecchio (7,9%). Circa il 30% dei giovani imprenditori, inoltre, è straniero (23,4% extracomunitari); rispetto al totale, si tratta del 19% contro il 6,1%. «Le imprese giovani rappresentano il futuro della nostra economia - spiega Claudio Pazzaglia, direttore Cna Bologna -. Valorizzare

PAZZAGLIA (CNA)
«Valorizzare certi lavori garantisce di preservare la memoria del territorio»



mestieri antichi garantisce di mantenere vive tradizioni imprenditoriali che non devono essere disperse, perché rappresentano anche la memoria di un territorio».

«I giovani entrano sempre più tardi nel mondo del lavoro - aggiunge Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana - e faticano a pensarsi in un'attività 'antica', con mestieri che pur essendo ancora importanti non hanno più lo stesso appeal di qualche decennio fa. I lavori antichi possono però essere una vera opportunità di lavoro e affermazione, per questo stiamo organizzando momenti di formazione per la continuità di questi mestieri, offrendo ai giovani nuove prospettive di crescita personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

6.200

IMPRESE GIOVANILI

Tante sono le attività gestite da giovani con meno di 35 anni nella Città metropolitana, soprattutto a Bologna

400

NEL MANIFATTURIERO

I settori preferiti sono commercio (1.663) e costruzioni (1.163), anche se comunque in calo

8,3%

UNDER 35

Sul totale di quelli bolognesi; la maggior parte (30%) è di origine straniera



CAMERA DI COMMERCIO BENE COSTRUZIONI ED EXPORT, STABILI LE ATTIVITÀ TURISTICHE

Manifatturiero, il fatturato cresce anche grazie all'estero



ANALISI Azzerate dagli ultimi tre mesi del 2018 le stime in crescita del settore manifatturiero, che contava un +2% sul 2017 e +3,2% di vendite all'estero

UN ANNO POSITIVO, nonostante la battuta d'arresto finale in alcuni settori, quello appena trascorso. Lo annuncia la Camera di commercio, che diffonde i dati per il 2018.

Se infatti il fatturato del settore manifatturiero cresce durante l'anno (+2,0% sul 2017), grazie anche alle vendite all'estero (+3,2%), negli ultimi tre mesi le dinamiche si sono sostanzialmente azzerate.

Resta importante però il sostegno della metalmeccanica, su tassi di crescita superiori al manifatturiero in complesso per produzione, fatturato e ordini (tra il 2% e il +3%). Le esportazioni si mantengono vicine al +4%. Bene anche il packaging, con fatturato cresciuto nel corso del 2018 del +3,7%. Entusiasmi raffreddati dalla flessione negli ordinativi esteri a fine anno, che

annulla di fatto la crescita iniziale. In flessione l'alimentare, -1% nonostante i buoni risultati sui mercati esteri (+3,1% le esportazioni e una domanda estera che accelera negli ultimi tre

FRENO AI SERVIZI
Il volume d'affari si ferma al +0,2% a causa del brusco stop tra aprile e giugno (-2,1%)

mesi del +4,9%). In crescita le costruzioni (+1,4%), mentre nell'artigianato tassi attorno al -1%; invariata la domanda estera. Nella cooperazione la produzione cala del -1,5%, il fatturato del -0,5%, gli ordini del -0,2% nei dodici mesi. Tiene il mer-

cato estero. Stabili i servizi, +0,2% nel volume d'affari complessivo dovuto quasi esclusivamente alla battuta d'arresto del trimestre aprile-giugno (-2,1%). In diminuzione le vendite del commercio al dettaglio (-1,7%), tengono gli alimentari (+0,7%). Stabili la grande distribuzione e il commercio all'ingrosso, nonostante la svolta di fine anno (+2,8% tra ottobre e dicembre). L'andamento della ristorazione (-0,3% nei dodici mesi) porta a una stabilità delle attività turistiche: +0,2% il volume d'affari complessivo nel 2018, nonostante la crescita delle strutture ricettive (+1,9%) e delle agenzie di viaggio (+2,7%). Di rilievo il risultato dell'ultimo trimestre, che fa registrare un positivo +3,5% complessivo dopo nove mesi di segno negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA